

gati ed agenti che resterebbero disoccupati; non perchè non sia da tenere conto della sorte di costoro, ma perchè si tratta di problema contingente suscettibile di soluzioni transitorie e correttive, ma che non riguarda la necessità di rendere la riscossione delle imposte quanto più è possibile economica.

Onorevoli camerati, queste considerazioni semplici ho voluto fare senza pretese. Altri vedrà se esse contengano qualche cosa che possa essere utilmente attuabile. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Josa, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera:

constatando il senso contraddittorio delle disposizioni del progetto di riforma per quanto riguarda l'imposta sugli animali caprini, giacchè il pascolo caprino potendo essere permesso dal Comitato forestale (oggi Sezione agraria e forestale del Consiglio provinciale dell'economia) nelle zone adatte dei boschi o cespugliati, ed essendo punito, se abusivo, dalle disposizioni in vigore di leggi e regolamenti, per cui l'imposta non avendo in realtà scopo di difesa silvana, ha solo carattere di vero e proprio tributo, il quale colpisce eccessivamente e tende a distruggere l'allevamento di una specie di grande valore economico e igienico per le popolazioni rurali, e specialmente per le più povere fra queste;

considerato che l'allevamento della capra merita invece di essere incoraggiato e protetto contro la ingiustificata preoccupazione di danni ai boschi, alla cui tutela provvedono perfettamente le leggi e i regolamenti esistenti se applicati, e contro ogni forma di persecuzione da relegare tra le ferraglie del vecchio diletterismo forestale;

si augura che il Governo vorrà rinunciare all'imposta, di trascurabile importanza per il bilancio dello Stato e i bilanci comunali, mentre è molto gravosa per gli allevatori, restituendo così alle popolazioni rurali la risorsa di un allevamento che è fonte insieme di benessere economico e di salute ».

L'onorevole Josa intende svolgere questo ordine del giorno?

JOSA. L'ordine del giorno è chiaro per sé stesso. Rinunzio a svolgerlo e prego l'onorevole ministro delle finanze di accettarlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Viale. Ne ha facoltà.

VIALE. Onorevoli camerati! Consentite a me alcune modeste e semplici osservazioni

di carattere esclusivamente pratico sul disegno di legge intorno al quale hanno parlato dottamente gli oratori che mi hanno preceduto. E vengo immediatamente al tema. Il disegno di legge in rapporto ai contributi suppletivi scolastici dispone, all'articolo 2, n. 3 nel modo seguente: « Con la stessa decorrenza — cioè dal 1° gennaio 1931 — i contributi suppletivi di lire 1200 per ciascun posto di insegnante di scuole classificate, e di lire 800 per ciascun posto di scuole non classificate, legalmente istituite, e amministrate dai Regi provveditorati agli studi, sono trasferiti allo Stato »

La sperequazione tra il trattamento che si usa ai comuni che hanno rinunciato alla amministrazione dello loro scuole e i comuni autonomi è evidente; io mi domando se questa sperequazione non debba esser eliminata o ridotta, quanto meno, con provvedimenti di carattere transitorio.

Onorevoli camerati! I comuni che hanno mantenuto l'amministrazione scolastica sono in numero notevole, e il carico finanziario che è loro imposto dall'articolo 2 al n. 3, è altrettanto notevole e grave.

Io non so perchè, e non vedo davvero la ragione per cui debbano questi contributi suppletivi far carico allo Stato in rapporto a una categoria di comuni, e non far carico allo Stato per un'altra.

Ma se il problema, per ragioni di indole finanziaria e superiori, non potesse essere integralmente risolto, mi permetto di prospettare l'opportunità che la posizione dei comuni che hanno richiesto di abbandonare l'autonomia in base alla legge 14 giugno 1928, n. 1482, possa essere riveduta al fine della liquidazione dei canoni.

I comuni ex capoluoghi di circondario, in numero, se non vado errato, di 70 circa che hanno presentato nel termine voluto dalla legge del 1928 la domanda per essere esonerati dall'amministrazione scolastica, attendono la liquidazione della posizione loro e poichè sono in discussione i contributi, la misura, la valutazione e il complesso del carico, io prospetto, quanto meno in linea subordinata, l'opportunità di una revisione di computi in senso favorevole ai comuni che hanno fatto domanda valendosi delle disposizioni della legge del 1928 sovra detto.

Che se neppure questa soluzione, che interessa gran numero dei comuni del Regno, non fosse possibile, io vorrei domandare che fosse esaminata la possibilità dell'aumento del contributo del canone governativo in rapporto a tutti i comuni, a quelli che hanno